



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 luglio 2019

ARGOMENTI:

- “Agente 0011 – Missione Inclusione”: anche l’Uisp tra i partecipanti al progetto
- Terzo settore: è possibile una sintesi tra mezzi aziendali e fini sociali (Floris su Vita)
- Ricordando Francesco Saverio Borrelli, il magistrato che ha affrontato a testa alta lo scandalo Calciopoli
- Dagli Usa: “Quel saluto speciale tra la calciatrice e il piccolo tifoso” (sul Corriere della Sera)
- “Quanto fa bene cavalcare l’onda” (su Live)
- Un’estate in vetta tra sport e aria fresca, ecco i benefici di trascorrere l’alta stagione in montagna
- I successi sportivi che tirano avanti il Paese
- Aumentano le misure di sicurezza per contrastare l’illegalità all’interno degli stadi
- Azzardo: nel Governo chi ha il controllo del settore giochi?; la società Sisal conferma la gestione del “suo” Superenalotto
- Ambiente: adesso sono i consumatori a chiedere maggiore sostenibilità alle aziende

Uisp dal territorio:

- Continuano le Assemblee Congressuali dei Comitati Uisp per il rinnovo degli statuti
- A Lavinio (Rm) sono state aperte le iscrizioni per il Torneo di scacchi "Silvio Colantuono" patrocinato dall'Uisp
- Uisp Piemonte: al Campionato regionale di pattinaggio tanti successi per lo Skating Vercelli
- Half marathon Firenze: la stracittadina del capoluogo toscano si correrà il 5 aprile 2020

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

**GIOVANI. MILANO, ALLO SPAZIO ARTEEDUCAZIONE LA MUSICA ABBATTE LE BARRIERE
/FOTO****RAGAZZI DEL QUARTIERE DI VIA PADOVA HANNO SUONATO CON IL MUSICISTA CAMERUNENSE
STEPHANE NGONO**

(DIRE) Milano, 24 lug. - Un viaggio attraverso il mondo per conoscere strumenti, luoghi e culture e comporre tutti insieme una melodia, chiamata 'la città' dei suoni', con l'augurio che la musica sia sempre con loro. Si può riassumere con queste parole del musicista camerunense Stephane Ngono la mattinata vissuta dai ragazzi che partecipano al campo estivo in corso di realizzazione allo 'Spazio arteeducazione' di Milano- tra viale Monza e via Padova- nell'ambito del progetto 'Agente 0011-Missione inclusione'.

Si tratta di un percorso di sensibilizzazione e cittadinanza attiva capofilato da Cesvi e realizzato con Amref, ActionAid, ASviS, CittadinanzAttiva, UISP, VIS e La Fabbrica e co-finanziato da AICS, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. 'Agente0011 - Missione Inclusione' ha un portale dedicato www.agente0011.it, che consente a studenti e giovani di tutta Italia di diventare cittadini più responsabili e agenti del cambiamento.

La rete, capofilata da Cesvi e di cui fa parte Amref, sta portando avanti 4 campi estivi in 4 città diverse (Roma, Milano, Napoli e Catania). I territori in cui opera il progetto sono principalmente territori di periferia ad alta densità migratoria, caratterizzati da un aumento della povertà economica delle famiglie, che colpisce principalmente i giovani, i più esposti al rischio di esclusione sociale e povertà educativa, ossia l'impossibilità di far fiorire aspirazioni e talenti. Su ogni territorio sono state scelte associazioni o cooperative con cui collaborare per aumentare l'efficacia dell'intervento.

Ecco quindi il ruolo protagonista di 'Spazio arteeducazione' a Milano, un servizio del comune di Milano finanziato con i fondi della legge 285, per mezzo del quale si predispongono attività educative e laboratori artistici per ragazzi tra gli 11 e i 18 anni, di origine prevalentemente straniera. Lo spazio stesso, ha spiegato alla Dire l'educatrice Isabella Landi- rientra poi in un servizio più vasto del comune di Milano "il servizio educativo adolescenti che si occupa di prevenzione alla dispersione scolastica e di favorire l'inserimento dei ragazzi che abitano a Milano, italiani, stranieri di prima o seconda generazione,

appena arrivati in Italia".

Durante la mattinata il musicista Stephane Ngono ha tenuto un laboratorio di percussioni con materiali riciclati. I ragazzi- provenienti da diverse parti del mondo- che già frequentano il laboratorio di percussioni gestito dallo Spazio hanno potuto imparare a suonare gli strumenti di Ngono e riflettere su come la musica sia non solo un fine, per divertirsi e stare insieme secondo precise regole, ma anche un mezzo attraverso cui costruire comunità'.

(Mao/Dire)

17:18 24-07-19

NNNN













Dibattito

L'interfaccia del Terzo settore: le persone, solo le persone

di Fabrizio Floris 24 luglio 2019

Oggi sembra che nel sociale non conti più la ricerca del cambiamento, ma la capacità di attrarre finanziamenti. Dobbiamo sempre essere insoddisfatti, cambiare punti di vista. È possibile una sintesi tra mezzi (aziendali) e fini (sociali) nel Terzo Settore. Mi pare che il tema si ponga quando i mezzi prevalgono (o rischiano di prevalere) sui fini



In un recente articolo, ben scritto ed equilibrato ([leggi qui](#)), Christian Elevati si è soffermato sulla relazione tra logiche aziendali e non profit: **la possibilità di una sintesi tra mezzi (aziendali) e fini (sociali) nel Terzo Settore. Mi pare che il tema si ponga quando i mezzi prevalgono (o rischiano di prevalere) sui fini.**

Ad esempio tra gli enti vincitori di In un recente Bando Nazionale mi è capitato di sentire più volte dai responsabili dei progetti frasi tipo: "mai più" e persino il capofila affermare "se dovessero ripropormelo ci penserei due volte". Perché? Per capirlo basta andare ad una qualsiasi riunione per rendersi conto che l'oggetto delle discussioni e dei problemi che vengono dibattuti non sono le persone, né le attività, né il territorio, ma aspetti amministrativi e la rendicontazione: inversione dei mezzi con i fini e il fine non è fare buone rendicontazioni al finanziatore. **Si rischia una sorta di finanziarizzazione del sociale dove le pratiche (i mezzi) prevalgono sulle persone (il fine).** Una lunga catena intermediativa con obiettivi parcellizzati (produrre dati), (rendicontare), (intervistare) che garantiscono lo *status quo* di colletti bianchi e blazer blu in un processo autoreferenziale dove le persone scoloriscono, sono alla fine (non al principio).

Le modalità erogative incidono sulla *ownership* del progetto di cui chi mette i mezzi diventa proprietario. Chi dovrebbe essere il proprietario del progetto? La comunità locale? Il donatore? Gli *stakeholder*? Metà e metà? Ma poi esiste una comunità locale? Dove inizia e dove finisce? Chi la rappresenta? Come la rappresenta?

Molti progetti la comunità locale (i bisogni del territorio) neanche la vedono (si muovono attraverso campagne mediatiche di raccolta fondi su modelli internazionali), se va bene c'è un coinvolgimento nella fase esecutiva, ma non c'è ascolto per la definizione degli aspetti fondanti del progetto. Poi c'è il caso di rappresentanti locali che non favoriscono nessuna partecipazione effettiva delle persone, ma semplicemente "monetizzano" il loro ruolo di mediatori. Sono **soggetti che hanno appreso il "format dei progetti", sanno rispondere ai bandi, scrivere relazioni, ma non realizzano nulla (o poco).** Anzi **innescano meccanismi ricorsivi che tendono a rendere permanente il sostegno.** L'effetto è la nascita di territori "forti", più visibili che attraggono fondi e progetti a scapito di territori più fragili. Questo avviene non solo in Africa, ma in ogni Regione italiana vedrete un Comune capace di attrarre servizi e risorse e il suo omonimo vicino restare a mani vuote. Quindi un cittadino del Comune A se perde la casa avrà ad esempio il dormitorio, se vive nel Comune B non avrà niente. Senza una visione buone pratiche e belle iniziative rischiano di generare disuguaglianze tra territori più capaci di progettare e gli altri, inoltre a volte i progetti differenziano per età, nazionalità, classi di età, residenza generando un forte rancore sociale perché si percepisce la non equità degli interventi. Non si tratta di fare progetti, ma avviare *processi* di cambiamento.

Secondo aspetto le figure professionali che animano questi processi devono essere necessariamente molteplici, non appiattite e monadi (bene project manager, ma insieme agli altri), perché i problemi derivano da una pluralità di fattori e nessuno è in grado di affrontarli con i propri mezzi.

Terzo, penso che nel sociale chiunque abbia provato ad affrontare i problemi della vita sulla terra (il clima, gli *slums*, la povertà...) non può che essere un *fallito*: per quanto abbia fatto, i problemi sono tutti là. In alcuni casi si raggiungono gli obiettivi, ma il problema aumenta. Ad esempio l'obiettivo del millennio: 100 milioni di baraccati in meno entro il 2015 è stato raggiunto. Tuttavia, in dati assoluti gli abitanti delle baraccopoli sono passati, dal 2000 ad oggi, da 776 milioni a 826 milioni, 51 milioni di baraccati in più con un incremento che procede al ritmo di sei milioni di nuovi *slum dwellers* all'anno fino almeno al 2020. Il fallimento, tuttavia, non deve indebolire l'impegno, ma renderlo più consapevole.

Oggi sembra che nel sociale non conti più la ricerca del cambiamento, ma la capacità di attrarre finanziamenti. Dobbiamo sempre essere insoddisfatti, cambiare punti di vista.

Jim Wallis, direttore della rivista *America Sojourners*, commentando le parole del celebre discorso di M.L. King *I have a dream* ha spiegato: "King non disse, "Ho una lamentela da porgere". Eppure c'era molto di che lamentarsi per i Neri Americani, e c'è molto di che lamentarsi oggi per i molti problemi che ci sono nel mondo. Ma King ci insegnò quel giorno che le lamentele e le critiche, perfino il nostro dissenso non saranno mai il fondamento del cambiamento sociale. Dire semplicemente cosa non va, non sarà mai abbastanza per cambiare il mondo. Devi innalzare lo sguardo su una visione di ciò che è giusto".

Lavorare, collaborare con tutti, utilizzare tutti i mezzi aziendali e non aziendali, l'app che ti aiuta a monitorare la crescita dei polli, *twitter* che ti permette di localizzare dove si trova il focolaio di colera, *facebook* per vendere prodotti e condividere esperienze, l'efficienza e l'efficacia delle aziende, il *machine learning*, sono d'accordo con te Christian purché **l'interfaccia, la sola vera e unica nostra interfaccia, siano le persone, quel volto che ci sta davanti e a cui dobbiamo rispondere.**



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

LA LETTERA

Lavoro, rigore e competenza: Borrelli affrontò così Calciopoli

di Antonello Valentini (*)

A bocce ferme, archiviate commemorazioni e cerimonie, merita una testimonianza personale la figura di Francesco Severio Borrelli, che ha "attraversato" il calcio italiano in un passaggio d'impeto, controverso, per certi versi esasperato dalla sua storia, a giudicare dalle sentenze definitive su Calciopoli 2006.

«Ho bisogno di un favore personale; lo parlo con lei, ma lei mi protegga dai giornalisti: fu la prima cosa che mi disse Borrelli entrando nel mio ufficio in Figg come nuovo Capo dell'Ufficio Indagini, appena incaricato da Guido Rossi di istituire il maxi processo per Calciopoli. Un Borrelli inedito, applicato al calcio, senza toga, ma con il rigore di sempre. Niente interviste, niente dichiarazioni per l'uomo che aveva guidato il pool di Mani pulite affrontando questioni ben più serie per il Paese, ma che intuì subito la delicatezza di mettere le mani nel calcio "sporco" delle scommesse e degli illeciti sportivi. Un mese di lavoro frenetico è non privo di polemiche e contestazioni, tra interrogatori, intercettazioni e migliaia di pagine di verbali da mettere insieme in un vero e proprio puzzle accusatorio. Cortese e sorridente, Borrelli percorreva i 300 metri del suo ufficio di via Po all'hotel Parco del Principi (sede del processo) "scortato" da telecamere e giornalisti, senza dire mai una parola, ermetico e impenetrabile. Va ricordato però che grazie all'ex capo di Mani



Francesco Severio Borrelli

pulite, al suo prestigio personale e alla sua competenza, fu possibile condurre un'inchiesta lampo e arrivare al processo prima che ricominciassero Campionati e Coppe, con la Uefa che minacciava di cancellare le squadre italiane da Champions ed Europe League. Quando lo scandalo scoppiò - in pieno clima pre Mondiale 2006 - furono un'intuizione e una scelta coraggiosa del commissario straordinario Guido Rossi a portare Borrelli in Figg. E ad affidargli carte e informazioni rimaste per mesi sepolte, gelosamente custodite nei suoi cassetti del presidente federale Franco Carraro, al quale non restò altra scelta che dimettersi "per responsabilità politica", come lui stesso si affrettò a definire quel passo di addio. Finito il maxi processo di Calciopoli, Borrelli uscì di scena in punta di piedi. E ai giornalisti che continuavano a cercarlo, rispondeva virando sulle glorie della Scala e sulla musica lirica, le sue passioni.

(*) ex capo ufficio stampa e poi direttore generale della Figg.



Il gesto Joseph Tidd, un anno, saluta la calciatrice dell'Orlando Pride Carson Pickett dopo una partita a giugno (foto Lolleen Tidd via Instagram)

Foto virale

Quel saluto speciale tra la calciatrice e il piccolo tifoso

di **Claudio Arrigoni**

Quando si incontrano Carson e Joseph è una fiera del sorriso. E non solo. Perché Carson Pickett è una calciatrice professionista con gli Orlando Pride, squadra della Nwsl, massima serie del calcio femminile Usa, mentre Joseph Tidd, poco meno di due anni, è il suo più grande tifoso. Sono nati senza parte del braccio sinistro. Quando si vedono sul campo, l'hifive, saluto che ci si scambia nello sport, diventa speciale, mentre si toccano con la parte di braccio rimasta. È accaduto anche dopo la partita vinta da Orlando contro Sky Blue. Gesto immortalato in una foto da Becky Burleigh, coach di Florida Gators, condivisa migliaia di volte sui social. Pickett su instagram aveva postato: «Il calcio significa il mondo per me, ma le opportunità che mi offre sono anche superiori. Joseph, sei il mio nuovo eroe per la mia vita». Al loro primo incontro, Carson aveva giocato con lui e gli aveva detto: «Wow, abbiamo le stesse braccia». Guardandosi con quei loro splendidi sorrisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto fa bene cavalcare l'onda

Fa bene a cuore, muscoli, schiena e sistema respiratorio. Combatte stress e depressione. Sviluppa equilibrio... Regala così tanti benefici che a Biarritz lo prescrivono i medici al posto dei farmaci
di **LUISA TALENTO**

Il surf è rivelazione, il surf ti cambia la vita». È ciò che in una famosa scena del film *Point Break*, di Kathryn Bigelow, un ragazzino dice a Keanu Reeves, agente dell'Fbi sotto copertura, mentre gli vende una tavola. Ma è anche la frase più amata da chi pratica il surf, sport che debutta ai Giochi olimpici di Tokyo 2020 e che è stato confermato anche per Parigi 2024 e Los Angeles 2028. «Uno sport che possono praticare tutti - dice subito Lorenzo Benessa, medico della Federazione Italiana Sci Nautico e Wakeboard, specializzato in medicina dello sport e fisioterapia - l'unica controindicazione, come per il nuoto, deriva dal contatto con l'acqua. Ad esempio, per chi soffre di otite». Le condizioni e l'abilità di chi lo pratica devono essere adeguate alla preparazione fisica. «Se vogliamo affidare le onde alte 30 metri in Portogallo occorre essere degli atleti preparati - spiega Benessa - ma se facciamo surf in acque tranquille e non pericolose è un'esperienza che tutti possono provare. È uno sport che fa lavorare tutto il corpo, allena la muscolatura addominale e dorsale, ma anche quella di spalle, braccia, gambe, perché per raggiungere il punto per surfare occorre vogare con le braccia. Lo stare in piedi su una tavola con un appoggio instabile sviluppa sicurezza ed equilibrio, poiché occorre mantenere il baricentro stabile. In più si pratica all'aria aperta, in acqua, esposti al sole che consente all'organismo di produrre la vitamina D necessaria per mantenere in salute le ossa, anche se occorre sempre usare un'ottima protezione solare. Surf, Sup (*stand up paddle*), kite e windsurf s'imparano con gli istruttori che sanno calibrare l'intensità dell'allenamento, in base alle condizioni fisiche e all'età, sanno scegliere le tavole giuste e valutare le migliori condizioni atmosferiche per permettere a ciascuno di fare un'esperienza sicura e divertente. Per di più anche le cadute sono senza conseguenze, nell'acqua».

Dello stesso parere è Guillaume Barucq, medico, surfista e autore del libro *Surf Thé-*



IL MARE A MILANO

Al Parco dell'Idroscalo, il "mare" di Milano, è stato inaugurato Wakeparadise (wakeparadise.it), la prima surf pool italiana (nelle foto in alto). Una piattaforma galleggiante che permette, a principianti ed esperti, di cavalcare un'onda artificiale alta fino a 1,9 metri e larga 10, con le tavole che si usano in mare. A disposizione ci sono istruttori che possono insegnare la tecnica in base al livello (*Beginners, Advanced e Pro*).

apie, che partecipa al programma *Sport sur ordonnance di Biarritz*, la capitale francese delle onde. È stata la prima località in cui i medici hanno prescritto invece dei farmaci una dozzina di sport diversi, tra cui surf e Sup, per prevenire e combattere sedentarietà, depressione, malattie dell'apparato respiratorio, problemi alla schiena. Il programma, che dura 12 settimane, prevede attività in spiaggia e in acqua e richiede solo un ticket di 10 euro (cotebasquesportsante.fr). «Si tratta di un cambiamento culturale - racconta Guillaume Barucq - in un paese dove il 90% dei pazienti esce dal medico con una prescrizione di farmaci, che hanno controindicazioni e spesso non sono efficaci. Il nostro programma mostra risultati positivi: tutti quelli che lo hanno completato hanno detto di sentirsi meglio e continuano a praticare gli sport da noi indicati».

Per salute o per divertimento, il surf è diventato una vera "tendenza". «In Italia i praticanti sono circa 300 mila - racconta Riccardo Baita della commissione agonistica Surfing della Federazione Italiana Sci Nautico e Wakeboard - ma è in grande ascesa: ogni anno vi si avvicinano migliaia di ragazzi ma non solo, visto che per praticarlo non ci sono limiti di età. Si può iniziare intorno ai 3-4 anni e continuare. Ai miei allievi prometto che in un'ora saranno in grado di prendere la prima onda». Raccomanda però, Baita: «L'importante è rivolgersi a istruttori accreditati. La nostra Federazione, che coordina dieci diverse discipline, garantisce la loro formazione, per permettergli di insegnare tecnica e posture corrette, e offre loro anche corsi per imparare tecniche di primo soccorso».

I surfisti italiani, siccome non vivono in California, sono nomadi alla ricerca delle onde, sempre connessi con Ipad o telefonino per essere aggiornati sulle condizioni del vento e del mare. «La scelta del luogo, è importantissima, e in ogni regione italiana c'è, il posto giusto - spiega ancora Riccardo Baita - In Liguria, Levanto e Varazze, in Toscana Viareggio e Livorno, in Sicilia Capo Passero, in Calabria c'è Bova, mentre in Sardegna Capo Mannu. Località bellissime dove praticare anche altri sport da tavola come windsurf, kite e Sup, lo *stand-up paddle*, nato alle Hawaii dall'idea di un surfista che aveva pensato di usare la sua tavola, con un remo, per andare a pescare, lasciandosi trascinare dalla corrente». Oggi viene proposto anche abbinato allo yoga. Al posto del tappetino c'è la tavola galleggiante e le posizioni richiedono di sviluppare equilibrio, forza, concentrazione. Senza contare i benefici del rilassamento finale, in cui si sta sdraiati guardando il cielo, cullati dall'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui monti per curare il respiro

L'aria ossigena il sangue. Le camminate fanno dimagrire. Le erbe sui sentieri aiutano i polmoni. Ecco i benefici di un'estate in vetta
di IRMA D'ARIA

Una passeggiata di salute. È quella che si fa in montagna, specie se si scelgono itinerari ricchi di erbe aromatiche spontanee che sono un dono della natura prezioso per il nostro benessere. In montagna, fino ai 2500 metri di quota, l'atmosfera è più pura, le temperature non raggiungono quasi mai livelli elevati e soprattutto c'è poca umidità e non ci sono gli acari.

«Le particolari caratteristiche dell'aria di montagna – spiega Annalisa Cogo, pneumologa dell'Università di Ferrara e membro della Società italiana di medicina di montagna – migliorano anche l'ossigenazione del sangue e dunque dei tessuti muscolari. Man mano che si sale si riduce la quantità di ossigeno nell'aria. Una minore concentrazione di ossigeno nel sangue stimola la secrezione renale di eritropoietina e questa a sua volta induce il midollo osseo a produrre più globuli rossi in modo da riuscire a portare una maggiore quantità di ossigeno ai muscoli compensando la sua minore concentrazione nell'aria».

Insomma, una specie di "effetto doping" che migliora le prestazioni fisiche. Questo spiega come mai molti atleti spesso si allenano in montagna. Ma passeggiare in quota è un esercizio che fa bene a tutti. «Le camminate lunghe e in lieve salita portano a una ri-

duzione della massa grassa e un aumento della massa magra rinforzando tutta la muscolatura e anche le articolazioni», spiega Leonardo Fabbrì, già direttore della Clinica di malattie dell'apparato respiratorio dell'Università di Modena: «E poi ci sono gli effetti benefici a livello psicologico perché il rilascio di endorfine fa aumentare il tono dell'umore con un effetto antidepressivo».

Qualche precauzione in più deve seguirla chi soffre di pressione alta e di problemi cardio-circolatori. «Mai superare i 1500-2000 metri – suggerisce lo pneumologo – e salire gradualmente fermandosi tra i 900 e i 1000 metri per almeno un paio di ore in modo da dare all'organismo il tempo di abituarsi alla rarefazione dell'ossigeno». Per chi ha ipertensione medio-grave, comunque, è buona norma misurare la pressione per verificare che dopo alcuni giorni si sia stabilizzata.

Un altro motivo per fare escursioni in montagna sono le erbe spontanee che si nascondono lungo i sentieri. Sono circa 400 le specie di piante officinali e odorose che si possono trovare passeggiando nelle Dolomiti italiane e nelle montagne austriache. Sono molto ricercate per la produzione di tinture, tisane e unguenti. Per non parlare di quelle che vengono impiegate in cucina. Ma possono arricchire le nostre passeggiate di altri effetti benefici. «Le essenze delle piante officinali

● **Le erbe**
Raccolta delle erbe officinali e odorose in alta quota

● **Escursione**
Passeggiata lungo un sentiero sulle Dolomiti

IL LIBRO

Uffine in casa come strumento di espansione personale. Il primo passo del metodo Allen-Patten-Kay (Respire-Vivere-Seguire) è il Respirare. È il libro di Maria Höller-Kay (edito da Adelphi) che spiega come il respiro è il corpo della voce (Adelphi, 2018), con una prefazione di Enzo Angileri. Una ricerca molto originale sulla voce in cui si è costruita un'alternanza tra scienza ed estetica: ogni intervento fatto durante l'inspirazione è preceduto da un'inspirazione accorta e fissa durante la quale avviene il cambiamento. Il corpo, infatti, si apre e crea spazi di resistenza. Il libro è corredato di una lunga serie di esercizi, spiegati e illustrati nel dettaglio.

M. T. B.

nali che possiamo trovare nelle zone montane delle Dolomiti e dell'Austria - spiega Nadia Gulluni, biologa nutrizionista esperta di Fitoterapia clinica - hanno un effetto estremamente positivo sia perché ci aiutano a respirare meglio sia perché contribuiscono a tenere lontani stress e ansia riducendo i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress». Merito dei terpeni contenuti nelle foglie di queste piante e che hanno proprietà ansiolitiche, calmanti e anche balsamiche. «Una tipica pianta estiva è la lavanda la cui essenza ha un'azione sedativa e rilassante, mentre il timo selvatico calma la tosse e le giovani gemme del pino mugo hanno proprietà balsamiche e aiutano ad aprire le vie respiratorie», prosegue la fitoterapeuta. Come sfruttare al meglio tutte queste proprietà mentre passeggiamo? Nel caso della lavanda ma anche di altre piante fiorite come l'achillea e il fiordaliso basta semplicemente strofinare il fiore tra le mani, avvicinandolo al naso. «Coal - spiega Gulluni - si favorisce la liberazione delle essenze contenute nei petali dei fiori che attraverso il naso possono raggiungere direttamente il nostro cervello dove agiscono a livello del sistema nervoso centrale».

Nel caso del timo e del pino mugo, invece, è meglio raccogliere rispettivamente le foglie e le gemme. Le foglie del timo si fanno essiccare e si potranno successivamente utiliz-

zare con un diffusore di essenze per purificare l'aria della stanza in caso di malattie da raffreddamento o utilizzarle per fare dei suffumigi in caso di tosse. Per sfruttare le proprietà balsamiche delle gemme del pino mugo, invece, il modo migliore è quello di raccogliercle e metterle in un barattolo di miele di eucalipto o millefiori: «In questo modo l'essenza contenuta nelle gemme verrà "impri-gionata" e conservata nel miele che potrà essere usato in caso di mal di gola o naso chiuso. Una volta infatti agghunto il miele a una tisana calda, verranno nuovamente liberati i terpeni dall'azione balsamica che costituiscono l'essenza del pino mugo».

E per chiudere in relax una giornata in montagna, non c'è niente di meglio che dormire in un letto realizzato in pino cembro o cirmolo. Le varie componenti del cirmolo, come il limoson, svariati flavonoidi e oli essenziali, favoriscono infatti il rilassamento, la rigenerazione e uno stato di benessere generale. Secondo uno studio dell'Istituto di ricerca Joanneum Research di Graz, il fatto che il sonno in una camera da letto in cirmolo risulti più rigenerante che in altri luoghi, sarebbe collegato direttamente a una frequenza cardiaca ridotta. Perché in un ambiente di cirmolo il cuore riesce a risparmiare fino a 3.500 battiti al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Strofinando i fiori tra le mani vicino al naso si inalano le essenze benefiche”

NADIA GULLUNI, biologa fitoterapeuta

MONDIALI DI NUOTO

Greg, Fede e gli altri: la meglio gioventù riparte dallo sport

» LEONARDO COEN

Nel giorno più caldo di questo luglio torrido per via del clima e di certa malapolitica, s'incrociano i destini di fuoriclasse che riscattano l'orgoglio malinteso del nostro sgangherato Paese, rimuovono (un poco, ma spesso basta...) pessimismo e catastrofismo come capita quando si vince e ci si issa in vetta al mondo. L'immagine sportivamente virtuosa è una sorta di placebo collettivo: si sa, lo sport fa spesso il miracolo di confondersi con la nazione che rappresenta e quando un paese boccheggia, è il palliativo che lenisce il malessere. Succede infatti che ai campionati mondiali di nuoto - in quel di Gwangju, Corea del Sud - martedì 23 luglio la ventenne romana Simona Quadarella s'imponga autorevolmente nella gara più massacrante del programma in vasca lunga, ossia quella dei 1500 metri stile libero, affibbiando alla seconda un perentorio distacco di 7"94, che è tanto e vuol dire tanto, a un anno dai Giochi di Tokyo. È una predestinata, dicono i tecnici, i suoi limiti sono ancora inesplorati. Un po' come quelli della disorientata Italia che in questi giorni ripete il memorabile grido del magistrato Francesco Saverio Borrelli, il capo del pool di Mani Pulite, "resistere! resistere! resistere!".



EINFATTIUNA che resiste, a dispetto dell'anagrafo, degli avversari e degli acciacchi è l'immensa Federica Pellegrini, veneta di Mirano, fisico statuaria, volto da cherubina, trentun anni il prossimo 5 agosto e la ferrea volontà di non arrendersi mai. Campionessa mondiale uscente dei 200 stile libero, la "sua" disciplina prediletta, Federica detta "la Divina" arriva "a Gwangju così di passaggio". È in forma. Lascia intendere che non ha alcuna voglia di abdicare. Ai Mondiali vanta già 3 ori individuali (altri due in staffetta), 2 argenti e un bronzo. Il quarto lo conquista ieri alle 13 e 17. Il suo è un medagliere da leggenda. Quindici anni fa, a soli 16 anni e 12 giorni, monta sul podio delle Olimpiadi di Atene 2004, medaglia d'argento. L'inizio di una carriera mitica. Nessun'altra nuotatrice italiana era mai riuscita a pigliare una medaglia così giovane. Record significativo. E ancora imbattuto. Quattro anni dopo, ai Giochi di Pechino domina. L'oro la consacra stella di uno sport estremamente esigente perché impone livelli tecnici di altissimo livello, sacrifici infiniti e fatiche colossali. Tutto ciò non s'improvvisa e il talento da solo non accelera le bracciate: occorre una disciplina rigorosa. La Pellegrini diventa personaggio nazionale popolare. Dalle piscine approda in tv, fa spot, campagne contro il femminicidio o per l'ambiente. Bella, disinvolta, mai banale. Vera "fidanzata d'Italia", magari perseguitata da gossip, perché le sue storie d'amore e i relativi bisticci l'accompagnano, ma senza distrarla dai suoi obiettivi sportivi. Quando è il momento, difficilmente delude. Come il carpinate Gregorio Paltrinieri detto Greg, non ancora 25 anni, oro olimpico del 2016 a Rio, nei 1500sl. Pure lui, un palmarès notevole: tre ori ai Mondiali, cinque agli Europei. Gareggia negli 800 metri sl., territorio dell'amico-rivale Gabriele Detti, campione in carica. Gareggia qualche minuto prima di Federica, Greg. E domina. Detti è quinto. Ma non importa. In 24 ore l'Italia ha colto tre prestigiose medaglie d'oro. Il nuoto, dicono, è lo specchio di un sistema evoluto che abbina scuole, strutture e tecnici: l'Italia ora fronteggia colossi come Cina, Russia, Stati Uniti, Australia. E non solo nuoto. Pochi giorni fa si sono conclusi in Svezia gli europei under 20 di atletica: l'Italia, con 5 ori, è seconda dietro la Gran Bretagna. La meglio gioventù di questi anni difficili bada ai risultati, non alla propaganda. Come ha fatto Matteo Trentin, primo ieri nella tappa di Gap al Tour, da uomo solo al comando. Con addosso la maglia di campione Ue. A dispetto di Salvini.

Stadio, daspo per i mafiosi

Le linee guida del Viminale

SICUREZZA

Il capo della Polizia ha inviato le direttive a tutti i questori

ROMA

Daspo ai mafiosi che vanno allo stadio. Il divieto di partecipare alle manifestazioni sportive è diventato con il decreto sicurezza bis - ieri con la fiducia ha avuto il primo sì a Montecitorio, attende ora la ratifica al Senato - un daspo «allargato». L'obiettivo è di escludere le frange di criminalità dalle tifoserie: fenomeno endemico, come dimostra l'esame ripetuto di casi nelle procure della Repubblica e alla procura federale della Figc.

Ma questo daspo rinnovato è anche fissato nelle «Linee guida in materia di misure di prevenzione personale» inviate di recente dal capo della Polizia, Franco Gabrielli, a tutti i questori e poi anche ai prefetti. Un documento elaborato dalla Direzione centrale Anticrimine, messo a punto dal Servizio

centrale Anticrimine. Le misure sono quelle «tipiche» (foglio di via obbligatorio e sorveglianza speciale) e «atipiche» non inserite nel testo unico Antimafia (daspo: ammonimento per atti persecutori, per atti di violenza domestica e per cyberbullismo; ordine di allontanamento; divieto di accesso a specifiche aree urbane).

Per il prefetto Gabrielli il documento è fondamentale: «In considerazione della centralità del ruolo rivestito in materia dal Questore» come si legge nella sua lettera di trasmissione. Tanto da essere stato condiviso con magistrati della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Sezione autonoma misure di prevenzione del tribunale di Milano. Le «Linee guida fanno un esplicito riferimento al decreto

sicurezza bis presentato e voluto dal ministro dell'Interno Matteo Salvini. Osservano come il daspo si possa applicare per «comportamenti posti in essere in ambiti non ricollegabili a eventi sportivi (come, ad esempio, nel corso di manifestazioni politiche)». Se la cosiddetta «pericolosità sociale» del soggetto da «daspare», come si dice con un brutto gergo di addetti ai lavori, emerge da altri elementi, nulla qui sotto. Non può non bastare, del resto, «l'essere incorsi in denuncia o condanna, anche con sen-



FRANCO GABRIELLI
È capo della Polizia
da aprile 2016

tenza non definitiva, per determinati reati, specificamente indicati e scelti quali indicatori di attitudine al compimento di reati di particolare allarme sociale». Tra i reati, ma questo è ovvio e scontato, ci sono quelli di mafia e di terrorismo. Con il particolare, però, che gli affari della malavita organizzata e i loro obiettivi di infiltrazione e consenso sociale - richiamati con gravità nell'ultima relazione della Dia (Direzione Investigativa antimafia) - sono fiorenti proprio con diverse tifoserie calcistiche. Al Nord come al Sud.

I tecnici della direzione Anticrimine sottolineano come proprio questi soggetti «coinvolti in indagini per reati in tal modo caratterizzati, per i quali è presumibile la probabilità di condotte violente, possano accedere alle manifestazioni sportive, luoghi in cui condotte analoghe potrebbero comportare una condizione di particolare rischio per l'ordine e la sicurezza pubblica». Le innovazioni legislative hanno poi aggiunto altri reati che, già con il buon senso, apparirebbe logico annoverare per l'emanazione di un d.d.p. del questore. Come l'incendio, la rapina e la rissa.

Franco Frattini, presidente della terza sezione del Consiglio di Stato, sottolinea nella prefazione alle «Linee guida»: le misure atipiche sono «uno strumento di contrasto ormai irrinunciabile, accanto alla sanzione penale, contro condotte violente e aggressive da parte di singoli o gruppi in settori particolarmente sensibili dell'ordinamento». Frattini ricorda «le violenze domestiche, lo stalking, il cyberbullismo, ma anche le aggressioni durante le manifestazioni sportive e la sicurezza urbana». Al questore, adesso, tutta la responsabilità di dare piena attuazione alle «Linee guida» del capo della Polizia.

— M. Lud.



VITA



Pubblicità

La beffa sull'azzardo: il M5S cade dal pero anche se un suo uomo ha la delega sui giochi

di Marco Dotti 23 ore fa

Tira brutta aria dalle parti del M5S. Non solo sulla vicenda Tav o sul "Mandato zero", ma anche sul tradimento delle promesse riguardo il contrasto all'azzardo. Che il Governo fosse d'accordo con l'interpretazione a maglie larghe dell'Agcom era chiaro a tutti da mesi, tranne (forse) a deputati e senatori pentastallati che ieri insorgevano a colpi di comunicati stampa. E ci si mette anche il Ministro Tria, che sulla "riforma del settore giochi" dichiara: «Non ho io il controllo della situazione»

Mentre il Paese è stretto in una morsa di caldo, tira brutta aria dalle parti del M5S. Non solo sulla vicenda Tav ma anche sul **tradimento delle promesse riguardo il contrasto all'azzardo.**

Due le questioni che agitano la base, ma lasciano indifferente un vertice sempre più lontano persino da sé stesso. Tanto da contraddirsi da sé.

Prima questione: le linee guida di Agcom sul "divieto" della pubblicità dell'azzardo hanno, di fatto, bucato il divieto rendendolo un colabrodo, soprattutto per le scommesse sportive. Che il Governo fosse d'accordo con l'interpretazione a maglie larghe dell'Autorità era chiaro a tutti da mesi, tranne

(forse) a deputati e senatori pentastallati che ieri insorgevano a colpi di comunicati stampa (vedi [nostro articolo](#)).

Del resto, **bastava leggere le dichiarazioni del commissario Agcom Benedetta Liberatore**: "Non sono arrivate particolari critiche dal Governo in merito alle linee guida del Decreto Dignità sul tema della pubblicità sul gioco". Da quando è cominciata la stesura delle linee guida, dichiarava il 5 giugno scorso la commissaria, "ci sono state interlocuzioni con i Monopoli di Stato e con i Ministeri competenti".

Quindi anche con il Ministero dell'Economia (da cui dipendono i Monopoli), dove **la delega ai giochi è nelle mani.... di un esponente 5S, Alessio Villarosa**.

Seconda questione che agita le notti degli uomini di Di Malo: come fare ingoiare al Paese una "riforma del sistema dei giochi" che, si mormora, darebbe un colpo secco alle leggi regionali anti azzardo. Dovesse pure cadere il governo, il problema è che qualcuno ha avviato questo discorso, senza la trasparenza che da sempre il M5S predica.

Chi ha capito che sta arrivando la tempesta sembra essere il ministro dell'Economia Giovanni Tria, che tre giorni fa, rispondendo in Commissione Finanze al senatore De Bertoldi (FdI) ha dichiarato: "Non ho sotto controllo questo settore in particolare sulla fase di riforma del settore. Non posso rispondere sul gioco".

Se il titolare del Ministero preposto al controllo dell'azzardo di Stato (anche attraverso i Monopoli, che sono un ente di scopo del Mef) dichiara di non avere "sotto controllo questo settore" sorge da sé la domanda: chi lo controlla?



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

La gara

Sisal resta padrona del "suo" Superenalotto con un'offerta record

di Sara Bennewitz

MILANO - Sisal rompe il salvadanaio per non farsi sfilare la gestione del Superenalotto e mette sul piatto oltre due volte la base d'asta della gara, sbaragliando tutti i rivali. Un'ottima notizia per il gruppo guidato da Emilio Petrone che gestisce il gioco da sempre; ma anche per l'erario che incasserà 222 milioni, contro i 100 da cui partivano le offerte.

Ieri, sono state aperte le buste delle offerte economiche, e contrariamente alle indiscrezioni che circolavano in ambienti finanziari, Sisal ha fatto la migliore offerta economica, l'aggio minore (0,5%), ricevendo anche la valutazione migliore - in parte scontata data la sua

esperienza - per l'offerta tecnica. Il gruppo della Repubblica ceca Sazka, che veniva visto come un rivale insidioso, ha invece presentato l'offerta più bassa. La seconda migliore offerta è così stata quella di Lottomatica, che comunque ha messo sul piatto il 69% in meno di Sisal (ossia 130 milioni) e che pertanto dovrà accontentarsi di continuare a gestire le sole giocate del Lotto (insieme a Sazka, che è in minoranza), nonché le cartoline del Gratta&Vinci.

Per Sisal il rinnovo del Superenalotto era cruciale, non solo per garantire i 1.872 dipendenti che ha in Italia, ma anche per continuare a investire nei servizi di pagamento di Sisal Pay e per finanziare l'espansione all'estero come ha fatto recentemente con i giochi del Ma-

rocco. «Sono estremamente soddisfatto e ritengo che Sisal sia il miglior concessionario per la gestione del Superenalotto - ha dichiarato a buon diritto Petrone -. Questo risultato ha un grande valore per la nostra azienda, per la sua storia e per tutti i suoi dipendenti».

Perdente invece Sazka, che negli scorsi mesi, dopo alcune affermazioni poco felici di qualche parlamentare secondo cui sarebbe stato meglio far vincere un gruppo italiano, aveva chiesto addirittura l'intervento dell'ambasciatore ceco in Italia per assicurarsi che non ci fossero pregiudizi nei confronti di un gruppo che è tra i leader europei dei giochi, numero uno in Repubblica Ceca, Austria e Grecia.

Dal 1997 al 2018 - il gioco inventato dall'ex presidente di Sisal Rodolfo Molo - ha raccolto 42 miliardi, di cui 20,8 miliardi sono entrati nelle casse dello Stato. Sisal ha, invece, chiuso il bilancio 2018 con ricavi pari a 845 milioni, di cui 52 milioni dal Superenalotto (+14,8%): una cifra che è destinato a salire dato il nuovo record del jackpot (ora a 195 milioni), che incrementerà le giocate. E chissà che dopo questa vittoria Sisal, che già nel 2014 aveva tentato senza successo di sbarcare in Borsa, ora non riprovi a vincere anche a Piazza Affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Guide

Interesse comune

La sostenibilità nel business “Scelta che paga”

di **Luigi dell’Olio**

L’impegno crescente delle aziende sul fronte green è dovuto anche alla spinta dei consumatori sempre più attenti alla tutela ambientale. Così una scelta etica diventa strategia di mercato

N

on è più solo una questione etica. L'impegno crescente delle aziende sui fronti della sostenibilità si spiega soprattutto con la spinta che arriva dai consumatori, sempre più orientati a privilegiare prodotti di realtà attente a temi come la tutela ambientale e lo sfruttamento delle risorse naturali. E con l'accresciuta consapevolezza dei benefici che scelte sostenibili possono apportare ai risultati di bilancio. Questo non significa mettere in discussione che la priorità di un'impresa è garantire la redditività del business, ma piuttosto il contrario. «Nell'ottica di un successo duraturo per l'azienda», scrive in un report EY (network mondiale di consulenza direzionale), «è necessario integrare la sostenibilità nel core business: servirsi come premessa nella determinazione delle strategie imprenditoriali».

Guardare alla sostenibilità in stretto legame con l'attività economica aziendale, proseguono gli esperti, può rivelarsi un motore d'innovazione in termini di prodotti e servizi da offrire al mercato. Per le aziende significa interpretare i cambiamenti sociali, ambientali ed economici in atto. Il rapporto non affronta il tema solo in termini generici, ma cita anche indicazioni concrete. «Ad esempio con l'introduzione delle clausole di sostenibilità ambientale e sociale nel processo di selezione/gestione dei fornitori o con l'integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo di risk management». Altre attività in questo senso riguardano ad esempio la redazione di un bilancio di sostenibilità, che va al di là dei semplici risultati economici, abbracciando anche le iniziative che l'impresa met-

te in atto nel momento in cui si relaziona con il territorio, l'ambiente, i lavoratori e tutti gli altri portatori di interessi (come fornitori e partner).

Sempre più società, soprattutto tra quelle quotate sui mercati regolamentati, richiedono inoltre il rating di sostenibilità, un giudizio sintetico che certifica la solidità dal punto di vista delle performance ambientali, sociali e di governance (Esg). Come teorizzato dall'economista Edward Freeman secondo cui «per le imprese non è

Le imprese puntano su risparmio energetico, tecnologie non inquinanti e smaltimento rifiuti

più tempo di fare solo soldi, ma di condividere il valore».

I prodotti finanziari che investono seguendo i principi Esg nella scelta delle aziende da inserire in portafogli valgono ormai 20 trilioni di euro, sottolinea lo European Sri Study di Eurosif, e il loro valore è destinato a crescere. Anche in questo caso a pesare non è solo la tensione degli investitori verso le scelte etiche (un aspetto comunque importante soprattutto tra gli istituzionali, ad esempio fondi pensione e casse di previdenza), ma anche la consapevolezza che le realtà sostenibili hanno un approccio al business capace di ridurre i rischi di incidenti che possono metterne a repentaglio i ri-

sultati economici, e quindi il valore di Borsa. Così ad esempio un'azienda che rispetta il territorio in cui opera non corre il pericolo di dover affrontare disastri ambientali.

Le stesse ragioni - conquistare consumatori sempre più informati, migliorare i rapporti con i fornitori, ridurre i rischi - spingono molte aziende non quotate ad adottare sistemi di gestione secondo gli standard Iso (con le varie declinazioni nei campi della qualità, dell'ambiente, dell'energia e della sicurezza sul lavoro) o a effettuare un calcolo dei ritorni sociali degli investimenti in favore della comunità in cui operano.

Le aziende più impegnate sul fronte della sostenibilità sono quelle di una certa dimensione, data la necessità di contare su team in grado di seguire questi progetti e censirne i risultati. L'ultimo "rapporto sull'impegno sociale delle aziende" curato dall'Osservatorio Socialis segnala che ormai quasi l'85 per cento delle imprese con più di 80 dipendenti operanti nella penisola ha avviato iniziative di responsabilità sociale, con un investimento totale di quasi un miliardo e mezzo di euro, un quarto in più nel giro di un triennio. L'impegno è rivolto in primis verso l'accrescimento del risparmio energetico e l'investimento in nuove tecnologie per limitare l'inquinamento e migliorare lo smaltimento dei rifiuti. Seguono le modifiche ai processi e/o prodotti aziendali e l'investimento/potenziamento della raccolta differenziata.

La sfida è diffondere su larga scala queste iniziative, nella consapevolezza che la sostenibilità è interesse comune di tutta la società e delle singole persone che la compongono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROTONESE

Uisp Crotone, domenica 27 luglio Assemblea congressuale straordinaria

- 24 Luglio 2019

CROTONE – Convocata l'Assemblea congressuale straordinaria del Comitato territoriale Uisp Crotone. I delegati si ritroveranno venerdì 26 luglio alle ore 20 in prima convocazione e sabato 27 luglio alle ore 10.30 in seconda convocazione nei locali del Dopolavoro ferroviario in via Spiagge delle Forche.

Il programma prevede: insediamento Commissione verifica poteri; accredito delegati; apertura lavori e nomina Presidenza e Segretario; comunicazione Commissione verifica poteri; nomina scrutatori; indicazione orario limite accredito delegati; intervento del Presidente; dibattito; delibera approvazione Statuto in adeguamento al Codice del Terzo settore (d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117) e a norme Ordinamento sportivo; atto ricognitivo della costituzione del Comitato.

All'Assemblea congressuale straordinaria partecipano i delegati che hanno preso parte al precedente Congresso svolto domenica 29 ottobre 2016, purché abbiano mantenuto ininterrottamente il tesseramento fino alla data di convocazione dell'Assemblea.

Lavinio. Aperte le iscrizioni per la XV edizione del Torneo di scacchi Silvio Colantuono.

Di
Claudio Pelagallo

24 Luglio 2019

L'11 agosto presso Piazza Lavinia , dalle ore 14.30 alle 20,00 si svolgerà la XV edizione del Torneo di scacchi dedicato a Silvio Colantuono "Boccione", nel giorno esatto in cui avrebbe compiuto novant'anni. Oltre agli scacchi ci sarà anche un torneo di dama. Lo storico consigliere comunale comunista di Anzio era un grande appassionato di scacchi e amava trasmettere questa sua passione alle giovani generazioni. La sua famiglia insieme all'associazione culturale Quattro torri vuole omaggiare Silvio organizzando, dall'anno della sua scomparsa, questo torneo di scacchi, aperto grandi e piccoli. Il torneo è patrocinato dalla Fid per la dama e dalla Uisp per gli scacchi e si avvarrà di arbitri di livello nazionale.

"Pensare prima di muovere", è questo il motto del vero scacchista; e ciò significa che bisogna dare un grande valore alla riflessione e alla consapevolezza di quel che si fa. Quando si agisce bisogna ponderare le proprie azioni e questo vale negli scacchi come nella vita. Per questo è importante che fin da giovani si eserciti la mente a questa attività ludica, che oltre a divertire permette di sviluppare doti intellettuali legate al pensiero logico, all'intuitività, al controllo di sé, al rispetto dell'altro e delle regole. Non per nulla l'Unione Europea raccomanda che questo sport sia diffuso fra le giovani generazioni fin dalla più tenera età, avendo un indubbio valore formativo, dal punto di vista intellettuale e morale. Essere liberi significa proprio sviluppare le doti di cui gli scacchi necessitano, tutto l'opposto di certi atteggiamenti superficiali e irrazionali e distruttivi che ahinoi vengono fin troppo esaltati e promossi nella odierna società dell'immagine e della competizione selvaggia, da mass media, istituzioni, forze economiche e culturali.

Per iscriversi rivolgersi ai seguenti contatti beniamino.colantuno@libero.it – cell. 3338897591; ariel.angelastro@tiscali.it – cell. 3381095383; oiatafullapompa@gmail.com – cell. 3383682544; info@quattrotorri.it – sito web: www.quattrotorri.it

Vi aspettiamo l'11 agosto a Piazza Lavinia, Lavinio Mare.

SPORT | 25 LUGLIO 2019, 01:08

Le bianco rosse dello Skating incantano a Novara

Condividi [Facebook](#) [Twitter](#) [Print](#) [WhatsApp](#) [Email](#)

OTTIMI PIAZZAMENTI AL REGIONALE UISP

Gli atleti dello Skating Vercelli non finiscono di stupire (piazzandosi fra i migliori atleti) al Campionato Regionale U.I.S.P. Piemonte 2019

Davvero un bel regalo per la Presidente del club bianco-rosso **Marinella Gibin** e per il suo validissimo staff tecnico.

Nel palazzetto Stefano Dal Lago di Novara, per la Categoria **F1 F F.le**, la bravissima **Chiara Celleghin**, classe 2005, per niente intimorita dalla sua prima esperienza in una competizione regionale, nonostante la sua preparazione sia stata in questa stagione rallentata da diversi problemi fisici, si è resa protagonista di una bellissima prova eseguendo il proprio programma con sicurezza, precisione e grinta.

A seguire l'ottima prestazione di Chiara, le sue compagne di team, nella categoria **F5 A F.le**, le talentuose **Erica Malerba** e **Chiara Freguglia**, hanno davvero ben impressionato pubblico e giuria con le loro coinvolgenti ed eleganti prestazioni, che di conseguenza hanno fatto loro meritare rispettivamente la quarta piazza per Erica e la quinta per Chiara, in una categoria veramente competitiva e agguerrita.

Altre buone prove sono state offerte nella gara pomeridiana, nella categoria **F3 B F.le**, grazie alla notevoli prestazioni offerte dalla concentratissima **Margherita Livolsi** e dalla determinata compagna di team **Giulia Sabatino**, entrambe le giovani pattinatrici hanno veramente entusiasmato pattinando con grande serenità e grinta i loro nuovi e curati programmi di gara.

Tutte le pattinatrici bianco-rosse, hanno pattinato davvero molto bene confermando con questi prestigiosi piazzamenti l'ottimo bagaglio tecnico che in questa stagione hanno consolidato grazie al lavoro svolto da loro con tenacia e passione.

#gonews.it®

Firenze

giovedì 25 luglio 2019 - 11:26

2 ANNI GRATIS DI CANONE
TELEPASS E TELEPASS PAY.

HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO

Half Marathon Firenze, ufficializzata la data di aprile 2020

🕒 24 luglio 2019 19:36 🏃 Sport 📍 Firenze

[Facebook](#) [Twitter](#) [WhatsApp](#) [E-mail](#)

MIGLIORI



Si correrà domenica 5 aprile 2020 la Half Marathon Firenze. La classica della corsa su strada organizzata dalla UISP – Unione Italiana Sport Per tutti, ogni anno richiama professionisti e appassionati di running che scelgono Firenze per cimentarsi sulla distanza dei 21,097 km. Un evento che permette a migliaia di persone di percorrere le strade della città, immerse in uno scenario storico artistico unico al mondo.

La manifestazione negli anni ha assunto un carattere sempre più internazionale ed è entrata a pieno titolo tra gli eventi italiani da non perdere.

Le iscrizioni si apriranno ad ottobre.